Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 5 giugno 1882. Num. 23.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni agli e altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

SOMMARIO: Giuseppe Garibaldi. — A proposito della Relazione Jacini sulla inchiesta agraria. — Ambra primaticcia. — L'applicazione dell'elettricità all'agricoltura. — Sete e bachi. — Rassegna campestre. — Notizie sui mercati. — Note agrarie ed economiche. — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. — Prezzo corrente e stagionatura delle sete. — Notizie di Borsa. — Osservazioni meteorologiche.

GIUSEPPE GARIBALDI

L'Italia è in pianto.

È morto il suo leggendario guerriero, quell'uomo che fu giustamente chiamato l'eroe dell'ideale e che racchiudeva nel suo gran cuore un tesoro inestimabile di devozione illimitata alla causa dell'umanità. È morto **Giuseppe Garibaldi**!

La mano trema a vergare queste parole, il cui doloroso significato fa stringere amaramente il cuore d'ogni figlio d'Italia, d'ogni uomo amante di libertà. Ma se la morte ha disciolto l'involucro che racchiudeva la grande anima dell'uomo glorioso, in cui era incarnata la virtù del sacrificio, l'opera sua rimane, ed egli vivrà la vita degli immortali non solo nel memore affetto e nella venerazione degli italiani, ma nella sublime meta mercè sua raggiunta e nel culto che in tutto il mondo civile tributeranno alla sua memoria gli spiriti liberi.

Giuseppe Garibaldi fu un sublime rivendicatore; nemico acerrimo d'ogni tirannide, egli non mancò mai di accorrere là dove ve n'era una da abbattere; e l'intera sua vita è un'epopea in cui ogni episodio è una battaglia data e vinta da questo genio della libertà contro il despotismo.

L'Italia, alla quale Egli consacrò la sua vita e ch'ebbe in Lui, fulmine di guerra contro a' tiranni, e, vinti questi, banditore di pace e di fratellanza, il Messia dei nuovi tempi, l'Italia si sente colpita d'ineffabil strazio dalla sua dipartita e considera sgomenta il vuoto lasciato dalla scomparsa del prediletto de' figli suoi, dell'ultimo dei grandi campioni della sua indipendanza, della sua libertà.

Se non che **Garibaldi**, come lo fece in vita, gioverà anche in morte

alla patria: l'esempio suo sarà scuola alle generazioni venture e il suo gran nome, simbolo d'ogni sentimento più alto, d'ogni più generoso affetto, d'ogni eroismo più puro, avrà anche in avvenire la virtù sublime d'innalzare i cuori e d'accendervi que' sacri entusiasmi che fecero così splendidamente bello il periodo epico in cui la nuova Italia, spezzate le sue catene, si rivendicava in libertà e, unita, riprendeva il suo posto fra le nazioni.

Gli agricoltori d'Italia (ch'ebbero in **Garibaldi** un collega, dacchè, al posar delle armi, Egli si dedicava, Cincinnato novello, alle cure campestri nella sua Caprera), gli agricoltori d'Italia, che non pagano più l'imposta allo straniero od al satellite dello straniero, che non sudano sui loro campi per soddisfare il tributo del vassallaggio, ma lavorano e s'affaticano per rendere più ricca e più potente la patria, sanno ciò che **Garibaldi** ha fatto per giungere ad uno scopo che, sono ancora pochi anni, sembrava quasi follìa lo sperare. Lo sanno e si associano a tutte le altre classi di cittadini nel piangere la morte del grande italiano, di questa eccelsa individualità, dallo spirito altamente leale, generoso, intrepido, di cui a ragione fu detto essere una di quelle stupende apparizioni che si succedono a grandi intervalli nel giro dei secoli e che formano l'ammirazione del mondo.

Sulla tomba del Grande che fino dal 1867 si degnava permettere all'Associazione agraria friulana l'inscrizione del glorioso suo nome nell'Albo dei soci, anche l'Associazione nostra depone addolorata un fiore.

Gloria eterna all'Eroe!

A PROPOSITO DELLA RELAZIONE JACINI

SULLA INCHIESTA AGRARIA

Di tutti i lavori finora pubblicati dalla Giunta per l'inchiesta agraria, la relazione del senatore Jacini, presidente della Giunta stessa e relatore per la Lombardia, è la sola che abbia un'importanza veramente nazionale, perchè l'autore, studiando l'agricoltura e gli agricoltori lombardi, ha trovato modo di abbracciare quasi tutto il problema agrario italiano, rivelando le piaghe e proponendo i rimedi, i quali devono partire non meno dallo Stato che dalle classi dirigenti.

Il primo non deve limitarsi all'inchiesta, ma deve farsi valido cooperatore dell'iniziativa privata laddove questa da sola non potrebbe bastare allo scopo, allontanare gli ostacoli d'indole generale che si oppongono allo sviluppo dell'agricoltura nazionale, e favorire, con tutti i mezzi che entrano nell'orbita delle sue funzioni, il progresso in tutti i rami della produzione agraria.

Le seconde devono smettere quella noncuranza, quell'apatia che si riscontrano, a diversi gradi, in tutte le regioni d'Italia verso l'agricoltura, e le quali dimostrano come le diverse *Italie agricole* abbiano tra loro qualche cosa di comune, non solo nei bisogni, ma anche nell'indifferentismo di quelle classi.

C'è nella relazione Jacini una bellissima pagina in argomento, pagina che in apparenza sembra scritta per la Lombardia, ma che nella sostanza può applicarsi a tutta l'Italia. La riferiamo:

« Nella storia lombarda, che è una

storia municipale, non è mai accaduto che le popolazioni di campagna abbiano saputo una sola volta farsi valere come un ceto a parte. Esse non ebbero mai alcuna propria iniziativa; si lasciarono sempre rimorchiare. Furono considerate sempre come pertinenze delle città, e tanto il patriziato borghese, quanto la democrazia borghese, che si disputarono, a vicenda, la prevalenza politica, guardarono sempre la gente di campagna, senza odio preconcetto, ma, per abitudine, un po' dall'alto al basso. Il termine più spregiativo che un uomo della plebe cittadina dà ad un altro, non solo in Lombardia, ma in tutta Italia, è *villano* o *paesano:* espressione questa affatto intraducibile nella maggior parte delle altre lingue europee. E nemmeno oggi, stante che il carattere della civiltà italiana sia eminentemente civico, le classi dirigenti hanno attribuito all'uomo di campagna l'importanza che gli spetta nell'ordinamento della nazione.

" Orbene, quando ad una cosa che si ha non si rivolge la dovuta attenzione, accade allora, quasi sempre, che diventano possibili e si perpetuano molti sconci, atti a danneggiarla, i quali, se ci si badasse un po' più, non sarebbero tollerati neppure un giorno. È questo il caso delle condizioni delle classi agricole, di cui le classi dirigenti che risiedono nelle città. anche le meglio inclinate a fare il bene, non si occupano abbastanza, non sospettando, non supponendo nemmeno, la possibilità di recar loro immenso giovamento mediante un numero infinito di modi, nessun dei qnali imporrebbe loro gravi sagrifizi. È quindi necessario che la Giunta per l'inchiesta si rivolga a queste classi dirigenti e raccomandi loro: *abbiate un po' più a cuore le campagne;* che ricordi ai ricchi esistere per essi non soltanto dei diritti indiscutibili, ma anche dei doveri corrispondenti, ed essere loro assegnata una parte importantissima nel progresso dell'economia rurale del paese, della quale finora si sono resi assai poco conto, confondendo il piacere della villeggiatura coll'intervento efficace nelle cose agrarie, nello stesso modo che, in altri tempi, si credeva onorare l'agricoltura declamando delle egloghe nelle Accademie degli Arcadi. Il miglioramento delle classi agricole richiede l'armonia e il concorso operoso di tutte le classi. Non c'è forse nessun altro paese in cui, più che in Lombardia, l'apologo di Menenio Agrippa possa essere rammentato più a proposito, a ciascuna di esse. „

Codesta noncuranza è senza dubbio una delle principali cause per cui dal tempo in cui l'Italia è una e libera, l'agricoltura, anzichè aver prosperato, è stata sacrificata ad ogni altro interesse.

" Il bilancio più miserabile, scrive in proposito giustamente il Raimondi, è quello del Ministero d'agricoltura. Il credito fondiario per la viziosa sua organizzazione non ha dato tutti quei frutti che se ne speravano, e il credito agricolo è sempre un avvicendarsi di speranze e di disinganni. I catasti sono i vecchi, che creano le sperequazioni più mostruose tra le varie provincie del regno, egualmente soggette, senza distinzione di sorta, ad un'imposta insopportabile ed iniqua. L'erariale coi tre decimi, la sovrimposta provinciale e comunale, il registro, la tassa di ricchezza mobile sui mutui ipotecari, sempre a carico del debitore, ecco che si arriva al risultato confortante, al quale perviene il Jacini, che cioè l'Italia ha un totale di TRECENTO milioni d'imposte fondiarie rurali, di ogni specie, a fronte di un *miliardo* di reddito netto! „

Questo stato di cose e le dolorose conseguenze che ne derivano, cominciano peraltro a produrre un salutare risveglio in quelli a cui l'agricoltura più deve stare a cuore.

Vediamo diffatti da qualche tempo sorgere in varie parti d'Italia associazioni elettorali agricole, le quali, all'infuori di qualsiasi partigianeria politica, tendono a far sì che l'agricoltura sia più degnamente rappresentata nel Consesso legislativo; vediamo gli agricoltori radunarsi in comizi per discutere assieme dei loro più vitali interessi e proporre i provvedimenti più utili; vediamo diffondersi quello spirito d'associazione che, applicato ora a secondarie industrie agrarie, può essere esteso alle maggiori e portare i più benefici effetti.

Questo risveglio è d'ottimo augurio, e perseverando in questa via e interessandosi sempre più, i possidenti, al risorgimento di quella che è la madre d'ogni altra industria, l'agricoltura non tarderà

più oltre ad ottenere quella giustizia che le è dovuta e ad essere liberata da quei pesi eccessivi che, opprimendola, chiudono le fonti stesse della ricchezza nazionale.

AMBRA PRIMATICCIA

Per il posto che va ad assumere nell' agricoltura l'Ambra primaticcia del Minnesota (è noto infatti, ad esempio, che il Comizio agrario di Mantova, in seguito agli studi instituiti dal prof. Giulio Monselise, ha iniziata su vasta scala (20 ettari circa) la coltivazione di questo sorgo zuccherino) crediamo opportuno di riprodurre la seguente lettera diretta da B. Silliman al dott. Richardson di Nuova-Orleans, la quale contiene interessanti notizie in proposito:

I telegrammi di Nuova-Orleans mi hanno addolorato annunciandomi la rovina di molte piantagioni di *canne da zucchero* nel vostro Stato, cagionata dalle acque del Missisipì. Sono lieto però di potervi offrire alcune notizie attinte dalle più recenti nostre investigazioni, delle quali potrete profittare per diminuire le presenti calamità e forse più tardi evitarle. Siccome il tempo stringe, così ve le mando sotto forma di lettera pubblica.

Per tre o quattro anni il sorgo è stato sottoposto alle più attente osservazioni ed a scientifiche esperienze da parte del dott. Pietro Collier, chimico del dipartimento di agricoltura di Washington. I risultati degli anni 1878-79-80, furono pubblicati e diffusi dagli Annali del Dipartimento, e quelli dell'anno 1881 sono ancora manoscritti. Queste pubblicazioni non hanno ancora ottenuta dagli agricoltori l'attenzione che meritano; ma io posso parlarne con competenza avendo potuto esaminarle nella mia qualità di segretario della Commissione dell'Accademia delle scienze, incaricata di riferire sugli esperimenti e sugli studi del dottor Collier. La mia relazione è finita, ed è stata consegnata; ma non potrà essere pubblicata abbastanza in tempo per riuscire utile nei prossimi mesi ai coltivatori della vallata del Missisipì. Perciò credo di non commettere indiscrezione pubblicando fin d'ora alcuni fatti e conclusioni importanti alla retta cognizione della cosa, e tali da poter indurre alcuni dei nostri agricoltori ad esperimentare il sorgo nella prossima stagione.

Per venire senz'altro al fatto, io sento di accertare che i nostri agricoltori possono calcolare un buon raccolto dalla seminagione di una mezza dozzina di varietà del sorgo, le quali matureranno dai tre ai sei mesi dalla semina, e da queste potranno ricavare una o due botti di zucchero polarizzante 96 p. c., ciò che non si può dire del *miglior zucchero di canna.* E ciò si ottiene cogli stessi metodi adoperati colle canne da zucchero, ed in un periodo più lungo di lavorazione. I succhi devono segnare almeno 10° *B*, corrispondenti alla densità 1.075, e polarizzeranno un buon 12 p. c. ed anche un 16 p.c. (1) risultati eguali a quelli che ora si hanno nella Luisiana dalle *canne da zucchero.*

Fra quelle varietà di sorgo citerò l'*Ambra* che matura in 90 giorni, e che, alla latitudine di Washington, riuscì benissimo a maturanza verso la metà di settembre, resistendo poi alla lavorazione fino ai freddi più rigorosi. Essa dà più che il 9 p. c. di buon zucchero dopo averne estratto l'1½ p. c. di glucosio e il 3 p. c. di parte solida non zuccherina.

Nei vasti campi dell'ovest, l'*Ambra* ha prodotto dalle 10 alle 20 tonnellate di canne per ogni acre (2) dando 140 galloni (3) di sugo per ogni tonnellata, e dello zucchero ben cristallizzato dalle 80 alle 100 libbre (4) per ogni tonnellata di gambi, e un peso di 11 a 11½ libbre per ciascun gallone. Questa è la *migliore varietà di sorgo* e che matura più presto.

Il reddito in semi è rappresentato da 20 a 30 tonnellate per ogni acre, ed i semi costituiscono un eccellente nutrimento per bestiami e maiali; e costa, nel nord, dai 50 ai 75 cent. (5) per bushel (6) . . . .

. . . .

Quanto alla coltivazione, ogni terreno buono pel grano è buono pel sorgo. Nelle prime settimane della sua vegetazione il sorgo è delicato, e bisogna averne cura, ma una volta cresciuto non vuole cure straordinarie. La distanza tra le file deve essere di 3-4 piedi, ed ogni pianticella dev' essere distante dall' altra, sulla riga stessa, di 4 pollici all'incirca.

Washington D. C. aprile 25, 1882. B. SILLIMAN

Giova avvertire che ragguagliando tra loro le cifre suesposte a quelle ottennute dal prof. Monselise nello studio dell'Ambra cresciuta nel mantovano nel 1881 (e da lui enunciate nelle molteplici sue conferenze di questo anno) vi si trova un perfetto riscontro. Onde è che, mentre questo fatto viene a giustificare pienamente i lodevoli sforzi del Comizio agrario di Mantova, esso deve non meno indurre anche i più renitenti ad associarsi alla prova, e incoraggiare i solerti iniziatori.

(1) Tali risultati si ottennero pure dal professore Monselise nelle numerose analisi da lui fatte sui sughi delle canne raccolte nel 1881 nella provincia di Mantova.
(2) Un *acre* corrisponde a 4046 metri quadrati.
(3) Il *gallone* equivale a litri 4.54.
(4) La *libbra* equivale a grammi 454.
(5) *Cent. 75* equivalgono a lire 3.70.
(6) Il *bushel* equivale a litri 35.34.

L'APPLICAZIONE DELL'ELETTRICITÀ

ALL'AGRICOLTURA

Per cura del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è stata pubblicata la relazione fatta al ministro dall'ing. D. V. Piccoli intorno all'esposizione internazionale di elettricità tenuta l'anno scorso a Parigi nel *Palais de l'Industrie*. Il relatore fu membro del congresso che nella stessa città ebbe luogo durante l'esposizione. Dalla descrizione che fa di questa, egli prende argomento ad investigare a quali rami d'industria, ed in qual misura, quel nuovo e potente fattore di produzione che è l'elettricità possa applicarsi. Lasciamo, pel momento, in un canto, scrive il «Corriere del Villaggio», tutto quanto riguarda l'industria estrattiva, manifatturiera e le altre applicazioni dell'elettricità e seguiamo a rapidi passi il suo accurato studio per ciò che riguarda le industrie rurali, le quali pure possono sperare un potente aiuto dagli studi e dalle scoperte degli elettricisti.

Nell'odierna agricoltura, per cento ragioni che non importa qui ricordare, si tende a far subentrare il lavoro meccanico a quello degli uomini e degli animali. Nei paesi in cui la proprietà fondiaria è in mano di pochi, la coltivazione a vapore ha potuto essere applicata su vastissima scala e con immenso vantaggio, e in Inghilterra costituisce il sistema normale di lavorazione. Da noi vi si oppone la scarzezza del combustibile e più ancora la grande suddivisione della proprietà. La piccola e media cultura non possono, come la grande, sostenere la ingente spesa cui dà luogo il materiale completo per l'aratura a vapore. Bisogna dunque trovare un mezzo più semplice e più economico. E qui l'autore descrive a lungo il sistema proposto dal Felia per l'applicazione dell'elettricità alla coltivazione. Egli lo reputa praticabile vantaggiosamente, anche più che altrove, in Italia ove occorra fare economia di combustibile, mentre vi sono molte cadute d'acqua da utilizzare. Il trasporto elettrico della forza permette di compiere non solo l'aratura, ma anco tutte le altre operazioni che si devono eseguire nei campi. Quando in un podere si fosse impiantata l'officina di produzione dell'elettricità richiesta dall'aratura a vapore, la stessa officina fornirebbe l'elettricità necessaria ad eseguire tutte le operazioni agricole, quelle del campo, quelle dell'aia e quelle che si fanno nell'interno della casa colonica. Lo stesso motore fisso potrebbe anche, quando non avesse altro lavoro da fare, servire alla macinazione del grano. — Dove la proprietà è molto divisa, parecchi piccoli proprietari potrebbero unirsi in consorzio e ricevere da una stessa stazione centrale l'energia di cui hanno bisogno per la lavorazione del loro podere.

L'elettricità può rendersi preziosa alla agricoltura, non solo come motore, ma anco come sorgente di luce. Molte volte può essere necessario di compiere colla massima sollecitudine un dato lavoro, e talvolta un prodotto va perduto per il sopraggiungere delle tenebre che impediscono il proseguimento dei lavori. In questi casi sarebbe utilissimo poter lavorare durante la notte e ciò farebbero gli agricoltori se esistesse un sistema facile ed economico per la illuminazione dei campi. D'altra parte tutti sanno quanto soffrano i nostri contadini quando sono obbligati a lavorare sotto la sferza dei raggi cocenti del sole di luglio. I calori estivi fanno annualmente nelle campagne un gran numero di vittime. L'illuminazione dei campi farebbe sparire i casi di morte per insolazione e ne rimarrebbe diminuito il numero dei martiri del lavoro. D'altronde la spesa cui gli agricoltori andrebbero incontro per la illuminazione, opina l'autore che sarebbe compensata, per coloro che non si accontentassero della soddisfazione di rendersi benemeriti delle classi agricole, dal maggior prodotto che darebbe il lavoro fatto in migliori condizioni.

SETE E BACHI

L'andamento degli affari serici procede all'inverso di quello si sarebbe dovuto attendersi con le notizie poco favorevoli sul raccolto in Italia. La fabbrica non se ne impressiona punto, astenendosi da ogni acquisto di previsione. Invece essa bada al buon andamento del raccolto in Francia, ed ai prezzi relativamente bassi delle galette, ed alle 70 a 75 mila balle di sete chinesi che si calcola verranno importate nel corso dell'attuale campagna.

Le contrattazioni della decorsa settimana, senza accennare a ribasso, riescirono più stentate e senza veruna animazione. Sulla nostra piazza affari completamente nulli, sussistendo sempre le stesse circostanze, cioè pochissime le sete in vendita e sostenute a prezzi elevati in confronto di quelli ricavati alle piazze di consumo.

Le notizie definitive sul raccolto di Spagna sono meno favorevoli di quello si giudicasse in precedenza. I prezzi rimasero sempre tra i fr. 3.80 a 4.10 per quelle bellissime galette gialle.

Anche nella Francia il raccolto finirà per essere discreto, anzichè buono, come lo si faceva credere. Pagansi le gialle, prima qualità, da 4.15, e solo nelle Cevenne, dove si fanno le migliori galette gialle, i prezzi vennero spinti da 4.15 a 4.35.

In Italia avremo in complesso un raccolto scarso, e la nostra provincia, a quanto pare, sarà tra le più sfortunate. I filandieri badano poco all'attuale andamento poco lusinghiero delle sete, e sono più animati qui che nelle

altre piazze. Del resto il raccolto è appena cominciato e le poche contrattazioni avvenute finora non possono dar norma. Nel corso della settimana avremo forse la maggiore concorrenza di roba sui mercati; ma sarà, pur troppo, di poca importanza. Annata disgraziata pel produttore e forse anco pel filandiere.

Udine, 5 giugno 1882. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Il tempo sereno che io invocava venerdì sera incominciò nel domani e durò tutto il giorno e domenica e lunedì, portando la temperatura ad un alto grado; nè bastava a temprarlo il nuvolone che sorgeva al Monte Cavallo nelle ore pomeridiane dei giorni successivi e si distendeva a coprire la metà del nostro emisfero; chè anzi verso sera cresceva un'afa pesante da affannare il respiro. Le nostre terre leggiere asciugate dai venti dei precedenti giorni e dai calori successivi posteriori, domandavano pioggia. E la pioggia venne ieri verso le tre ore del pomeriggio, portata da un violento tramontano, e con essa incominciò a grandinare di santa ragione. Per buona sorte la grandine durò poco ed era minuta. Prese un filone della nostra campagna e dei paesi superiori vicini da nord-est a sud-ovest, e danneggiò più o meno saltuariamente i frumenti e le segale. Intorno al paese, gli orti e i vigneti ne soffrirono molto, e il danno delle viti non è ancora del tutto calcolabile. Con tutto ciò, pende tutt'ora indeciso il giudizio se sia maggiore il danno della gragnuola o il vantaggio della pioggia caduta prima e dopo, abbondante tanto da riempire d'acqua i fossi e da coprire a lunghi tratti le strade basse.

Prima ancora che cessasse di piovere, si vedeano contadini e proprietari percorrere la campagna ansiosi di giungere sui propri fondi per vedere se e quanto la struggitrice meteora li avesse risparmiati. E scorgendo che non tutti erano egualmente colpiti, avevamo il conforto di ringraziare il cielo che non fosse avvenuto di peggio.

E sempre così pei poveri agricoltori! Sempre costretti, fra i tanti mali che minacciano i raccolti, a contentarsi del minore, in dubbio ancora se sia tale.

Intanto i calori sono mitigati; ma io ho il dispiacere di constatare che quelli i quali precedettero la tempesta hanno mandato a male non poche partite di bachi, e che nelle meglio riuscite ha recato non pochi danni il giallume alla salita al bosco. Si conferma dunque sempre più che il raccolto dei bozzoli sarà scarso; e nondimeno i prezzi fatti finora non raggiungono quelli dell'anno scorso, benchè ci si vada ripetendo che quest'anno dovranno essere maggiori. Ora chi ha i suoi bachi in ritardo non è sicuro ancora che tutti fileranno il bozzolo, e chi ha la fortuna di avere il prodotto pronto non sa a chi e a qual prezzo dovrà darlo. Abbiamo, è vero, il rimedio di vendere a prezzo aperto, alla metida della piazza di Udine o alla metida provinciale. Ma ahimè! Quando si sa che nessuna bella partita di bozzoli entra a formare l'adequato dei prezzi dell'annata, ma che questo si fa sui pesi di 20 chilogrammi, la condizione dei produttori è sempre la peggiore tra le due parti contraenti.

V'ha di più, che quando le galette si vendevano alla libbra grossa veneta, le belle partite ottenevano da 10 a 20 e 30 centesimi sopra il prezzo medio, ed ora che la stessa merce si pesa a chilogrammi, vale a dire ad un peso più che doppio, il sopraprezzo che ci si offre è limitato a 10, 12 o 15 centesimi. E, dopo tutto, i filandieri hanno ragione: essi non vogliono esporsi a perdere. Ma il numero dei filandieri e degli acquirenti il nobile prodotto si va restringendo sempre più, ed essi possono dare la legge ai venditori. Ora, quale delle due parti sta meglio, quella che dà la legge o quella che è costretta a subirla?

Speriamo che l'incertezza nostra attuale sia per essere il minor male, e intanto io metto mano ad un altro argomento che interessa vivamente la nostra agricoltura.

Qualche mese addietro, ho fatto cenno nel *Bullettino*, che andava ad attuarsi nell'antica cartiera di Passariano, di proprietà dei conti Manin, una fabbrica di concimi artificiali. Fin d'allora io augurava bene pel nostro paese di questa istituzione. Ora godo di poter annunziare che i lavori della fabbrica sono prossimi al compimento, e per la forza d'acqua e pei poderosi apparati già pronti ad utilizzarla, i prodotti della fabbrica stessa potranno approntarsi assai sollecitamente alle ricerche dei concorrenti.

Essa si presenta col titolo di: Primo stabilimento chimico friulano, per la fabbricazione di concimi artificiali: spodio, acido solforico, carbonio.

Il locale della cartiera non potrebbe meglio prestarsi ad un simile stabilimento, essendo composto di un casino a levante dello spazioso cortile, per abitazione del proprietario, di un ampio fabbricato a mezzodì che conteneva le tine e i cilindri della cartiera, ed ora le macchine della nuova industria, di altro fabbricato a ponente, e di un altro a tramontana che servivano di magazzino degli stracci e della carta, di abitazione degli operai, degli asciugatoi ecc., con che si chiude il cortile rettangolare.

Sono stato oggi soltanto a visitare quel luogo, che io conosceva molto bene anche prima, perchè durante i lavori non era permesso l'ingresso. Fui accolto molto gentilmente dal proprietario signor Carlo Rost e dal di lui agente, e mi riprometto di tornare a render conto dei prodotti, che non dubito daranno un grande impulso ai miglioramenti agricoli

del nostro paese, il quale tanto difetta di concimi, confidando che pel prezzo e per la vicinanza saranno accessibili anche alle piccole borse dei nostri agricoltori.

Bertiolo, 3 giugno 1882 A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Mercato granario scarsamente provvisto. Gli acquisti di *granoturco* anche pel consumo giornaliero non poterono essere completati per la deficienza del genere, e perciò i prezzi, anzichè discendere, aumentarono, nè ancora havvi alcuna disposizione a cangiarsi l'attuale condizione della piazza.

La speculazione è sempre inattiva in attesa dei nuovi prodotti.

La pioverella caduta martedì contribuì a rendere viemaggiormente più eccellenti le condizioni delle campagne; per cui i raccolti dei cereali si pronosticano buoni e copiosi.

Ecco i vari prezzi fatti pel *granoturco:* lire 14.50, 15.50, 15.75, 16, 16.10, 16.20, 16 25, 16.50, 16.80, 17, 17.25.

In **foraggi** e **combustibili**, mercati fiacchissimi, con prezzi poco dissimili dalla decorsa ottava.

Foglia di gelso senza bacchetta al chilogramma: nel giorno 28 maggio cent. 12, 15; nel 29 cent. 10, 12; nel 30 cent. 8, 10; nel 31 cent. 5, 7. Col 31 cessò la vendita. Con bacchetta, sviluppo d'un anno, al quintale, nel giorno 28 lire 7, 8, 9; nel 29 lire 5, 7, 9; nel 30 lire 1, 3, 5; nel 31 lire 3, 4. Nel 1 giugno lire 2.50, 3; nel 2 lire 2.50, 3.30, 4; nel 3 lire 3, 3.50, 4.

Carne di manzo I^a qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — II^a qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Essendo stata nella Gazzetta ufficiale del giorno 18 p. p. aprile pubblicata la legge che abolisce il diritto del cosidetto erbatico e pacolo in questa Provincia, dessa è divenuta ormai esecutiva.

Il r. Prefetto ha richiamato l'attenzione dei signori Sindaci della Provincia sui paragrafi di detta legge dai quali è richiesta la loro cooperazione, e li ha pregati a voler disporre tanto per assicurare ai Comuni i vantaggi che dalla legge stessa loro derivano, quanto per aver sempre pronti i fondi che si potessero rendere necessari per le pratiche d'istruttoria.

∞

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, allo scopo di promuovere e favorire lo sviluppo dell'industria e del commercio dei latticini, ha deciso di aprire un nuovo concorso a premi per le latterie sociali e private.

I premi saranno di tre categorie, e cioè n. 6 premi di prima categoria di lire 1,000 cadauno, e medaglia in oro; num. 4 premi di seconda categoria di lire 500 cadauno e medaglia in argento; num. 4 premi di terza categoria di lire 200 cadauno e medaglia in rame.

∞

Il fungo costituisce un eccellente e gradito nutrimento; ma vi è un grande guaio: è difficile distinguere le specie eduli dalle velenose, locchè per molti, spaventati dai casi di avvelenamenti per funghi, costituisce un ostacolo a porre il fungo fra i cibi comuni e più gradevoli. È per questo timore che è rigorosamente proibita l'entrata di ogni specie di funghi in Parigi. Eppure colà se ne fa un grande uso. Gli è che tutta la quantità che vi si consuma è fornita da una sola specie, dal fungo prataiolo *(Agaricus edulis)* che si coltiva nei dintorni della grande città in molti appositi stabilimenti grandi e piccoli, a tutela della salute pubblica dei parigini ed a beneficio dei coltivatori. La «Gazzetta delle Campagne» dice che l'arte di questa coltivazione è ivi così perfezionata da formare una grande industria e porgere a tanti piccoli e grandi coltivatori i più lauti e onesti profitti, mentre la città si trova in ogni stagione provvista di quest'ottimo alimento senza timore di nocumento veruno.

Perchè anche da noi non si potrebbe tentare simile industria? È vero che il fungo prataiolo coltivato artificialmente non raggiunge tutta la squisitezza dei funghi boscaioli, ma vale ben la pena di sacrificare un po' il gusto, ed assicurarci la vita! La coltivazione è facile. Il suddetto giornale scrive che l'ambiente caldo umido delle stalle presenta le più favorevoli condizioni. In un canto di esse si allestisce una specie di scansìa, sui piani della quale si collocano cassette di legno rozzo, larghe p. e. cent. 70 × 40 e profonde cent. 30: in ogni cassetta si pone uno strato di letame di stalla, sopra il quale si stende uno straterello di sterco vaccino secco, trito e misto al bianco di fungo, che ne è la semenza: si copre poscia il tutto con 2 o 3 centimetri di buona terra, e si bagna con acqua in cui siasi sciolto un poco di salnitro. Una rozza tenda di tela basta a coprire ed a diffendere l'apparecchio dalla troppa luce: si mantiene poi sempre leggermente inumidito il letto dei funghi collo stesso irroramento d'acqua in cui siasi sciolto il 3 p. c. di salnitro.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 29 maggio al 3 giugno 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.10	21.—	—.—
Granoturco	»	17.25	14.50	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	20.66	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	36.24	2.16
» 2ª »	»	34.64	23.44	2.16
Vino di Provincia	»	64.50	42.—	7.50
» di altre provenienze	»	41.50	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno della Bassa 1ª qualità	»	4.75	4.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» dell'Alta 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	3.20	3.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.89	1.54	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	64.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» »	»	—.—	—.—	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di agnello	»	1.47	—.87	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.15	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	1.92	—.—	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
» misto	»	—.30	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.—	—.—
» bresciano	»	3.10	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.82	—.—
Stoppa	»	1.35	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 183)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da L.	a L.
Sete greggie	classiche a vapore	—.—	—.—
» »	classiche a fuoco	—.—	—.—
» »	belle di merito	—.—	—.—
» »	correnti	—.—	—.—
» »	mazzami reali	—.—	—.—
» »	valoppe	—.—	—.—
Strusa	a vapore 1ª qualità	—.—	—.—
»	a fuoco 1ª qualità	—.—	—.—
»	» 2ª »	—.—	—.—

Stagionatura

Nella settimana dal 29 maggio al 3 giugno { Greggie Colli num. 5 Chilogr. 425; Trame » » 8 » 760

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Maggio	29	92.30	92.50	20.57	20.59	215.75	216.25
»	30	92.50	92.70	20.56	20.58	215.75	216.25
»	31	92.40	92.60	20.57	20.59	216.—	216.25
Giugno	1	92.60	92.70	20.56	20.58	216.—	216.25
»	2	92.50	92.60	20.56	20.58	216.—	216.25
»	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Maggio	29	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	30	88.50	—.—	9.52	—.—	119.75	—.—
»	31	88.25	—.—	9.53	—.—	119.70	—.—
Giugno	1	88.25	—.—	9.52 1/2	—.—	119.60	—.—
»	2	88.65	—.—	9.52 1/2	—.—	119.70	—.—
»	3	88.60	—.—	9.53	—.—	119.70	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio	28	12	758.08	25.1	29.1	21.7	32.5	24.35	18.1	14.9	12.93	15.47	14.09	55	52	72	S 51 E	1.6	—	—	S	M	S
»	29	13	757.83	26.1	30.1	23.3	33.9	25.42	18.4	16.1	14.89	16.58	14.04	59	52	66	W	1.5	—	—	S	M	C
»	30	14	755.03	26.8	30.2	24.3	33.8	26.12	19.6	17.0	14.93	19.20	17.06	56	60	77	S	1.5	—	—	S	M	C
»	31	L P	750.37	26.8	27.5	20.7	34.4	25.70	20.9	18.1	19.17	17.43	12.74	75	64	76	S 41 E	3.7	2.0	1	M	M	C
»	1	16	752.20	24.3	22.9	19.8	29.5	22.65	17.0	13.6	14.04	13.99	11.52	63	67	60	S 59 E	5.0	6.6	4	S	M	M
»	2	17	755.07	22.0	26.5	20.7	30.4	22.72	17.8	15.2	12.85	14.93	12.87	65	62	70	S 28 E	3.2	—	—	M	M	C
»	3	18	756.87	20.4	22.4	21.2	29.6	22.38	18.3	17.3	10.70	11.86	13.16	60	60	67	S 60 E	6.0	—	—	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.